



Le ragioni dello sciopero

Lo scorso 16 settembre, l'ABI ha consegnato alle OO. SS. del credito una lettera con cui disdettava il contratto nazionale dei bancari, dieci mesi prima della scadenza naturale (30/6/2014).

Insieme alla disdetta, l'associazione dei padroni ha presentato alle controparti presenti, un proprio documento di analisi sulla situazione delle settore, sulle necessità esistenti, sugli interventi ritenuti più urgenti e necessari. Dal documento, di inaudita arroganza, emerge chiaramente la posizione datoriale e la feroce determinazione con cui si vorrebbero perseguire gli obiettivi indicati, anche a scapito delle esigenze di vita e di lavoro dei dipendenti, considerati, di fatto, strumenti, merci, ingranaggi, da utilizzare finché se ne ha bisogno, da eliminare quando non servono più: noi diventiamo vecchi ma, per i manager, esiste un limite d'età?

Siamo convinti che un'attenta lettura del comunicato (che alleghiamo), possa opportunamente illustrare, più di tante parole e argomentazioni, le ragioni dello sciopero, proclamato per il 31 ottobre prossimo, facendo contemporaneamente comprendere l'assoluta necessità che lo stesso raggiunga una partecipazione plebiscitaria da parte di tutti i lavoratori, siano essi impiegati, funzionari o quadri, direttori o cassieri, appartenenti alla banca dei territori o a strutture centrali.

La fermezza della categoria dovrà convincere le controparti a rivedere le proprie posizioni, favorendo la ripresa delle trattative (sdegnosamente respinta il 27/9 dall'ABI, durante il tentativo di conciliazione c/o il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

Ormai da anni, i lavoratori del credito, sopportando pesanti sacrifici economici, hanno contribuito in modo fondamentale al risanamento del settore; nello stesso tempo, le banche hanno continuato ad aumentare i lauti compensi dei propri amministratori, a moltiplicarne gli incarichi, a distribuire liquidazioni milionarie ai propri dirigenti, da Profumo a Passera, fino a Cucchiani (mantenuto in organico per altri sei mesi, dopo le dimissioni?!). Non si possono più sopportare e non si possono più richiedere, sacrifici a senso unico: la liquidazione di Cucchiani equivale, mediamente, a 35000 giornate di solidarietà! Il problema dei costi non si risolve con ulteriori tagli all'occupazione e al salario. I lavoratori non hanno responsabilità dirette nella crisi del sistema, gli amministratori, invece, si!

Il 31 ottobre prossimo, i lavoratori del credito si mobileranno, non soltanto per ribadire il proprio diritto al contratto di lavoro, ma per rivendicare professionalità e rispetto per tutta la categoria, scioperando in difesa di una vita dignitosa per se stessi e per le proprie famiglie.

A breve, distribuiremo il calendario per le prossime assemblee.

Roma, 8 ottobre 2013

**FISAC/CGIL INTESA SANPAOLO
R.S.A. Roma**